

1. Sale e luce

“Voi siete il sale della terra”, “Voi siete la luce del mondo” (Mt 5, 13.14). È una missione e un mandato molto impegnativo quello che Gesù consegna ai suoi discepoli. Secondo Matteo – lo abbiamo ascoltato dalla pagina evangelica (Cfr Mt 5, 13-16) - Gesù avrebbe pronunciato queste parole al termine dell'elenco delle beatitudini, inserendole nel grande discorso cosiddetto della montagna. È un discorso programmatico. Il primo dei cinque che san Matteo organizza nel suo vangelo. E questo richiamo al sale e alla luce acquista così un rilievo del tutto speciale.

Le due immagini parlano da sé. Non c'è bisogno di spiegarle; c'è però molto da dire e da commentare, perché – per stare alle due immagini - è indubbio che oggi il mondo è senza sapore, è diventato insipido e – peggio – è piombato in una tenebra fitta e oscura. È chiaro che noi credenti non dobbiamo cedere al pessimismo, al catastrofismo... ma chi non vede che molte cose sono diventate insipide, che molti eventi e situazioni sono avvolti da tenebre? Basti pensare all'incidenza negativa del virus da Covid-19; basti pensare ai venti di guerra che incombono sul mondo, basti pensare ai capovolgimenti climatici che stanno stravolgendo la nostra vita. Bisogna perciò ridare sapore, ri-illuminare, ri-accendere speranze, ri-attizzare il fuoco spento. Questa è la missione del cristiano oggi nel mondo. Scriveva George Bernanos: “La Chiesa non ha la pretesa di togliere la sporcizia dal mondo, ma di combatterla con iniezioni di verità e di tensione ideale.

(...) Il buon Dio non ha detto che noi fossimo il miele della terra, ma il sale. Ora il nostro povero mondo rassomiglia al vecchio padre Giobbe, pieno di piaghe e di ulcere sul suo letamaio. Il sale su una pelle a vivo è una cosa che brucia, ma le impedisce di marcire” (G. Bernanos).

2. Per voi stessi e per gli altri

Commentando questo testo evangelico, osserva acutamente un padre della Chiesa del IV secolo: “È come se Gesù dicesse ai suoi: “Voglio che non vi limitiate a essere santi per voi stessi, ma che facciate gli altri simili a voi. Senza di ciò non basterete neppure a voi stessi” (G. Crisostomo, *Om. sul vangelo di Matteo* 15, 6.7). E aggiunge: “Se cadrete voi, trascinerete anche gli altri nella rovina” (o.c.). Per cui il Signore ci mette in guardia: *“Se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente”* (Mt 5, 13). Se diventi insipido tu, non è che la cosa finisca lì. Questo ha delle conseguenze sugli altri, tuoi fratelli, a te uniti da vincoli umani e soprattutto dalla fede. Il tuo bene ricade in bene sugli altri; il tuo male ricade in male sugli altri. Siamo infatti legati. L'immagine del sale e della luce tocca anche questa dimensione comunitaria della vita. L'osservazione acuta consiste nell'affermare che se non c'è questa consapevolezza dell'impatto sugli altri, non bastiamo neppure a noi stessi, facciamo cioè del danno anche a noi stessi. A dimostrazione che è forte e stretto il legame che ci unisce, o - come direbbe papa Francesco – che siamo tutti sulla stessa barca: non ci si salva da soli.

3. Fedeli all'identità cristiana

In ultima analisi essere sale della terra e luce del mondo significa non perdere se stessi e la propria identità cristiana. Noi siamo nel mondo e dobbiamo starci, come il lievito (Cfr Mt 13, 31-35)), altra suggestiva immagine che dice la stessa cosa. “Gesù conosce il pericolo della perdita di identità caratteristica dei suoi seguaci, allorché allude alla possibilità che il sale diventi insipido. Il sale simboleggia i cristiani nel mondo: esso può essere genuino e in tal caso indica la chiesa fedele ai principi evangelici; (...) il sale che perdesse la sua qualità intrinseca divenendo ‘stolti’ ovvero insipidi, allude ai cristiani che cessano di seguire il vangelo, non osservano le parole del Maestro e perciò diventano insipienti” (S.A. Panimolle). Non è dunque, allora, questione di numeri: ohimè, siamo pochi! Piuttosto è questione di qualità: anche un solo piccolo granello di sale può dare sapore a tutto.